

ADORAZIONE PERPETUA PRATO

"Tutti abbiamo bisogno di Adorare, perché tutti abbiamo l'impronta di Dio in noi" (Papa Francesco)

INDICAZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA NELLE CHIESE GIUBILARI



CHIESE GIUBILARI DI PRATO

Il vescovo Giovanni Nerbini ha stabilito con decreto che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire **dal 29 dicembre, fino al 28 dicembre 2025**, siano costituite **chiese giubilari**:

- **Cattedrale di Santo Stefano,**
- **Santa Maria delle Carceri,**
- **Santa Maria del Soccorso,**
- **Santa Maria della Pietà,**
- **Santa Maria del Giglio,**
- **Basilica dei Santi Vincenzo e Caterina de' Ricci,**
- **Pieve di Sant'Ippolito di Vernio**
- **Cappella dell'Ospedale Santo Stefano,**
- **Cappella del Carcere della Dogaia.**

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA HA INDICATO CHE POTRANNO RICEVERE L'INDULGENZA NELLE CHIESE GIUBILARI I FEDELI CHE:

- **veramente pentiti e mossi da spirito di carità,**
- **purificati attraverso il sacramento della penitenza,**
- **prendano parte ad una celebrazione eucaristica facendo la comunione,**
- **vivano momenti di preghiera come l'adorazione eucaristica, il rosario, la via crucis o altre celebrazioni,**
- **o nella preghiera personale recitino almeno il Padre Nostro, la Professione di fede, un'invocazione a Maria ed elevino una invocazione per le intenzioni del Papa.**

L'indulgenza potrà essere applicata anche in forma di suffragio per i defunti.

È altresì ben noto che segno peculiare e identificativo dell'Anno Giubilare, così come tramandato sin dal primo Giubileo dell'anno 1300, è l'indulgenza che “intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini” (cfr. n° 23), attraverso il Sacramento della Penitenza e i segni di carità e speranza (cfr. n° 7-15).

ALTRE MODALITÀ PER RICEVERE L'INDULGENZA

La Penitenzieria Apostolica, su mandato di Papa Francesco, indicato **altri modi con cui si può ottenere l'indulgenza**:

- intraprendendo un pellegrinaggio verso le Basiliche Papali di Roma;
- facendo un pellegrinaggio in Terra Santa (auspicando la pace) o alcuni luoghi spirituali significativi (tra questi ad esempio Assisi, Loreto, Pompei);
- coloro che vivono gravi impedimenti di salute e non possono fare pellegrinaggi o partecipare a celebrazioni, possono ricevere l'indulgenza offrendo le loro sofferenze o disagi unitamente alla preghiera;

- l'Anno Giubilare chiama ognuno ad essere segno tangibile di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio (Spes non confundit, 10): i fedeli siano stimolati a compiere opere di carità riscoprendo le opere di misericordia corporale e spirituale;
- allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani, diversamente abili), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro;

L'indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale e di misericordia che è come l'anima del Giubileo:

- riscoprendo il valore penitenziale del venerdì;
- astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui e devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri;
- sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie;
- dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

LA PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

L'INNO DEL GIUBILEO

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te! Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te. Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola. Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato. Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo. Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita. Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo. Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.



Il Crocifisso dei Bianchi simbolo del Giubileo a Prato dopo 625 anni

L'antica opera trecentesca di Giovanni Pisano è stata scelta come immagine simbolo per vivere il Giubileo 2025 a Prato. Si tratta di un crocifisso, detto dei Bianchi, custodito da secoli nella cattedrale di Prato che in occasione dell'Anno Santo torna a far parlare di sé. Fu proprio in vista del Giubileo del 1400 che il Crocifisso si legò al movimento di penitenza dei Bianchi, che attraversò l'Italia. Si trattò di grandi masse di pellegrini che, vestite con sai bianchi, andavano in processione ripetendo litanie che inneggiavano a «Misericordia e Pace». Tra i personaggi illustri che vi parteciparono ci fu Francesco di Marco Datini, il mercante di Prato. L'opera è in legno policromo (alto 81 centimetri per 66) e si trova nella parete destra del duomo, dentro una cornice ottocentesca, vicino al battistero; è una piccola immagine, opera di altissima qualità, il Cristo, drammatico nella sofferente magrezza e con il volto di forte espressività, racconta il pathos del linguaggio figurativo di Giovanni Pisano, maestro della scultura gotica italiana.

In occasione del Giubileo 2025, secondo le indicazioni del Dicastero per l'evangelizzazione della Santa Sede, il Crocifisso sarà spostato sul presbiterio per tutto l'anno, all'interno di una teca, appositamente realizzata.

Le indicazioni raccomandavano la scelta di un crocifisso che fosse significativo per la Chiesa diocesana da un punto di vista storico-artistico o legato alla devozione popolare. La scelta non poteva ricadere che su questa importante opera che ha in sé entrambe le caratteristiche richieste.

ADORAZIONE PERPETUA PRATO

"Tutti abbiamo bisogno di Adorare, perché tutti abbiamo l'impronta di Dio in noi" (Papa Francesco)